Top Utility 2017, la sfida tra le aziende è l'innovazione



La consegna del premio Top Utility a Iren. Al centro l'AD del gruppo Massimiliano Bianco.

MILANO *(Affari Italiani)* – Le novità introdotte in questi giorni dal decreto correttivo sulla Riforma Madia trovano il settore dei servizi pubblici locali molto dinamico e proiettato ad accompagnare cittadini e sindaci nello sviluppo infrastrutturale e digitale delle future smart city. Sono alcuni degli elementi salienti della **quinta edizione del rapporto Top Utility Analysis** presentato il 22 febbraio a Milano presso la Camera di Commercio.

La ricerca analizza **le performance delle maggiori 100 utility pubbliche e private italiane** attive nei settori **di gas, elettricità, acqua e rifiuti,** con lo scopo di fornire una visione d'insieme dell'industria dei servizi di pubblica utilità delineando tendenze, cambiamenti, eccellenze e criticità.

"L'analisi fotografa un settore dinamico, sebbene penalizzato da una contrazione

dei ricavi (dovuto al crollo dei prezzi energetici) – spiega **Alessandro Marangoni**, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility -. *Per crescere e consolidarsi, le Top Utility hanno deciso di destinare risorse umane e investimenti a innovazione e tecnologie in misura crescente rispetto al passato. Le aziende idriche e del gas sono quelle che hanno un migliore rapporto tra margini e ricavi, al contrario di quelle del settore ambientale, con maggiori attività labour intensive".*

Nel corso della giornata si è tenuta anche **l'attesa cerimonia di premiazione del Top Utility 2017**. La migliore azienda in assoluto è il **Gruppo CAP**. Prima per **sostenibilità** è **Società Gas Rimini** (finalista con Acea, Acque, Estra e Gruppo CAP); prima per **comunicazione** è **A2a** (con Acea, Gruppo CAP, Hera e Iren); vincitrice per **Tecnologia, Ricerca & Innovazione è Iren** (con A2a, Acquedotto Pugliese, Edison, Gruppo CAP); prima per **Formazione e risorse umane** è **Acea** (con Acqua Latina, Acque del Chiampo, Edison e Hera).

La carta d'identità del settore

Nel **2015 le maggiori 100 utility italiane hanno prodotto ricavi pari al 6,6% del PIL**, dando lavoro a circa **133.000 addetti** (+1,5% rispetto all'anno precedente). Tra queste sono prevalenti le aziende di medie e piccole dimensioni: solo 18 imprese, infatti, hanno ricavi superiori a 500 milioni di euro, e di queste solo la metà supera il miliardo. Le multiutility sono la tipologia maggiormente rappresentata (34%), seguite da aziende operanti nella gestione rifiuti (27%) e monoutility idriche (26%). Le Top 100 nel 2015 hanno prodotto il 50,3% dell'energia elettrica generata in Italia, raccolto il 35% dei rifiuti urbani prodotti (fonte ISPRA) e distribuito il 52% dell'acqua complessivamente erogata.

Chi sale e chi scende

Le Top Utility italiane hanno segnato, per il secondo anno consecutivo, una **sensibile riduzione dei ricavi**, passando dai 120 miliardi di euro del 2014 ai circa 108 miliardi (-9,7%). Il **calo è dovuto alla forte discesa dei prezzi di gas ed energia elettrica**. Se si escludono le aziende energetiche, infatti, la crescita

dei ricavi del resto del campione si attesta al 3,2%.

Il servizio idrico e la distribuzione del gas hanno un livello di EBITDA sui ricavi superiore rispetto agli altri comparti.

La situazione è più critica per gli operatori del settore rifiuti, che nell'ultimo triennio ha visto emergere una progressiva riduzione dei margini con conseguente incremento del rapporto debito/EBITDA, passato da 2,3 a 2,8 tra il 2013 e il 2015.

Investire nel futuro

Gli investimenti delle Top Utility in **impianti, infrastrutture e reti** hanno segnato nel 2015 **un aumento significativo rispetto all'anno precedente, passando da 4,1 a 4,6 miliardi di euro** (+12,2%), pari a circa lo 0,3% del PIL e l'1,7% degli investimenti fissi lordi effettuati in Italia nell'ultimo anno.

Ad investire sono prevalentemente **società elettriche** (47,9% del totale) e **multiutility** (31,6%). Le aziende con il più elevato rapporto tra investimenti e ricavi sono le monoutility idriche, con un valore del 20,4% nel 2015 (18,9% nel 2014). Il 47% degli investimenti degli operatori del servizio idrico ha riguardato la gestione degli acquedotti, mentre alla depurazione e alle fognature sono stati destinati rispettivamente il 25% e 28% del totale.

L'innovazione per le città

L'innovazione è parte integrante dell'universo delle imprese analizzate: **l'87% del campione svolge internamente attività di Ricerca & Sviluppo**.

Il 62% ha una struttura dedicata, mentre il **67% sviluppa R&S in partnership con altri soggetti: società specializzate, università o centri di ricerca**. Ma quali sono le principali attività di ricerca? Nuove soluzioni per il **recupero di materia** anche in chiave energetica (rifiuti ed economia circolare), **integrazione tra diverse aree di business** come reti elettriche e calore, ma anche **domotica, efficienza energetica, evoluzione dei sistemi di telecontrollo e smart grid**.

Digitalizzazione e Internet of things sono i motori del cambiamento. *"L'attenzione all'innovazione è uno dei dati più interessanti di questa edizione della ricerca* – sottolinea Marangoni – . *Sostenibilità e innovazione tendono a convergere, migliorando l'ambiente e la vita dei cittadini. Purtroppo nel Paese la situazione è disomogenea e, a fronte di realtà molto innovative, vi sono ancora posizioni di retroguardia".*

Performance operative

La progressiva compressione dei margini nei settori utility rende necessario **un approccio sempre più orientato all'efficienza**. Le performance operative del servizio idrico integrato, tra distribuzione, fognatura e depurazione, sono strettamente connesse al livello di sviluppo delle infrastrutture. E, da questo punto di vista, il settore idrico soffre ancora, con perdite medie lungo gli acquedotti del 40% e percentuale di utenti collegati ai depuratori all'87%. Va meglio per la raccolta differenziata. Le prestazioni delle imprese dei servizi ambientali risultano, anche nel 2015, superiori alla media nazionale. La percentuale raggiunge il 52,3%, circa cinque punti sopra la media del Paese (47,5%). Lo smaltimento in discarica interessa solamente il 13% dei rifiuti urbani da loro raccolti, a fronte di una media nazionale del 26%.

Sostenibilità & Comunicazione

Responsabilità ambientale e sociale sono sempre più strategiche e sono valutate con crescente interesse dai clienti e dagli investitori. Il 36% delle imprese pubblica il report di sostenibilità, contro il 33% del 2014 e il 31% del 2013. Ma la soddisfazione della clientela richiede anche strategie di comunicazione mirate ed efficaci. Le utility fanno ricorso in maniera crescente agli strumenti più recenti: il **53% usa i social network, mentre il 44% ha sviluppato app per smartphone e tablet**. Crescono le principali certificazioni (il 75% è certificato ISO 14001) e l'attenzione alla sicurezza sul lavoro (il 60% è ISO 18001, contro il 52% del 2014).

Per approfondire

Sintesi studio Top Utility 2017